**Itineranza, frutto dell’Amore**

Un giorno un tale disse a Gesù: «*Ti seguirò dovunque tu vada*» (Lc 9,57b). L’ardore di seguirlo e di condividere, nella piena fiducia, la propria esistenza con Lui, era talmente alto da spingere questo scriba (cfr Mt 8,19) ad uno slancio esemplare.

Aveva probabilmente ascoltato Gesù e ne era rimasto ammirato, data la profonda sapienza che promanava dalle Sue parole. Aveva probabilmente assistito ad alcuni dei prodigi o miracoli operati da Gesù, prodigi e miracoli che per la loro grandezza avrebbero spinto alcuni ad esclamare: «*Non si è mai vista una cosa simile in Israele!*» (Mt 9,33). Certamente anche Lui ne era rimasto particolarmente colpito e stupefatto.

Aveva anche notato l’affabilità di Gesù, la Sua dolcezza e la Sua fermezza nel parlare con autorità, senza necessità di citare alcuno ma con la sicurezza di chi è sorgente di verità, anzi è egli stesso Verità (cfr Gv 14,6).

Voleva seguirlo dovunque, ammirato e rapito. Senza aver ancora compreso la radice di quella esistenza affascinante, corredata da parole mai sentite, da prodigi e miracoli mai visti, da una mitezza ed una umiltà sorprendenti avvolte da una personalità unica e carismatica. Gesù era mosso dall’Amore verso il Padre e verso il prossimo! Per questo, Suo cibo era fare la volontà del Padre e compiere la Sua opera (cfr Gv 4,34), cioè predicare la necessità della conversione e aprire con l’offerta di sé, fino alla morte di croce, la via della Pace. A motivo di ciò gli rispose: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo*» (Lc 9,58).

Infatti, andava di villaggio in villaggio per annunciare a tutti la Parola di Vita, accettando rifiuti, umiliazioni, disprezzo, minacce e calunnie, fino ad accettare, pur di non rinunciare alla Verità che libera e dona gioia eterna, l’estremo sacrificio della Croce.

Non sappiamo quale fu la reazione dello scriba, e ciò lascia aperta la porta alla nostra libera attualizzazione. In quel tale c’è ciascuno di noi con il proprio desiderio di seguire il Signore dovunque vada. Ad ognuno Gesù ricorda che Lui è Amore e quindi è sempre alla porta dei cuori feriti, affianco alle membra sofferenti, per incoraggiare e consolare, per donare luce e speranza. Ad ognuno ricorda che seguirlo è offrire se stessi lungo la via dell’amore gratuito e generoso, dimentichi di sé e protesi verso il prossimo, senza dimenticare che ogni opera buona è frutto della comunione con Lui nell’unico Spirito.

Con questa consapevolezza accogliamo la nostra itineranza dalle molteplici espressioni, viviamola come frutto dell’Amore, come percorso di generosa offerta di sé, di necessità in necessità, riempiendo tutto del profumo di Dio, della Sua invincibile e attraente misericordia.

«*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza*» (Is 52,7). Così recita il profeta Isaia, invitandoci ad andare ed annunciare con gioia la Pace del Signore.

Fr. *Cristoforo A.*